

Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



1

L'inclusione nella pratica

Persone di origini e appartenenze religiose diverse e contraddistinte da caratteristiche differenziate costituiscono sempre più spesso non solo il gruppo dei residenti negli istituti di cura, ma anche quello dei dipendenti. Ad esempio, il personale di cura con un background o un'esperienza di migrazione...





Ridurre le disuguaglianze

Servizi sociali

Vertrauensperson neu denken

**Bussola – Percorso di empowerment
per genitori alla testa di famiglie
monoparentali**

Sanità

Sanità & Servizi sociali

Piattaforma di supporto

Espace de co-réflexion



Coesione Sociale

Servizi sociali

Disability hub

Impiego assistito

Solidarity map

La start-up Senses Connect

FLOWmobile

Armonie inclusive

Boussole18

Soziale Beziehungen stärken

Sanità

Sanità & Servizi sociali

L'inclusione nella pratica

Demenza e migrazione

Musica



Assistenza sociosanitaria accessibile

Servizi sociali

ZusammenPlan

Restful Families

Elternschaft Plus

Apprendere Coping Skills con un'app

Sanità

Guide alla salute

Piattaforma multimediale

Parrainage / réseau

**Améliorer l'accès aux soins
pédiatriques**

**Verbesserung der Gesundheits-
kompetenzen zum Thema Schmerz**

Sanità & Servizi sociali

Modello ABAD

Ambulante mobile Sozialberatung



Condizioni di vita sane

Servizi sociali

Esp'Asse

Spazio ai giovani

Family 4 the Night

**Gesprächskarten zur Förderung
des Wohlbefindens**

Sanità

Cancer survivor

Sanità & Servizi sociali

Artspace for Caring Kids

Realtà virtuale (VR)

Innovation sociale – Progetto I

Sanità & Servizi sociali

Coesione Sociale

Contatto – Progetto I:

Martina Becker

martina.becker@bfh.ch

L'inclusione nella pratica

Situazione iniziale

Persone di origini e appartenenze religiose diverse e contraddistinte da caratteristiche differenziate costituiscono sempre più spesso non solo il gruppo dei residenti negli istituti di cura, ma anche quello dei dipendenti. Ad esempio, il personale di cura con un background o un'esperienza di migrazione costituisce da decenni un'alta percentuale della forza lavoro. È stato anche notato che le persone con un orientamento sessuale non eteronormativo una volta raggiunta la terza età o se ospiti di un istituto di cura, hanno tendenza a isolarsi (rinuncia al coming out).

Che cosa occorre dunque fare per promuovere l'inclusione e la diversità nel settore dell'invecchiamento, e in particolare nell'assistenza residenziale agli anziani? Come si può garantire che l'identità dei dipendenti e dei residenti degli istituti di cura sia preservata e non messa in ombra dal ruolo istituzionale? Infine, come si può garantire che tutti i dipendenti e i residenti possano partecipare alla vita dell'istituto in modo autodeterminato?

Idea di innovazione

L'orientamento sessuale e l'identità di genere, al più tardi quando le persone vengono accolte in un istituto di riposo o di cura, non costituiscono più una questione privata. L'obiettivo dell'innovazione sociale è sviluppare linee guida per gli istituti di cura che supportino i dirigenti e i dipendenti nell'introduzione di una cultura organizzativa inclusiva. L'inclusione nella pratica richiede un vero e proprio cambiamento della cultura organizzativa, in modo che i residenti e i dipendenti si sentano a proprio agio negli istituti di cura. Per raggiungere questo obiettivo in modo efficace, il comportamento desiderato deve essere reso visibile in modo sistematico. Riconoscendo i bisogni delle persone LGBTQ+ nel contesto dell'assistenza geriatrica e infermieristica, è possibile definire campi d'azione rilevanti per le linee guida. Inoltre, una cultura organizzativa inclusiva è anche un'opportunità per gli istituti di cura di posizionarsi nel competitivo mercato del lavoro, vista la carenza di personale qualificato.

Questi risultati sono stati elaborati in un volantino e resi disponibili al pubblico.

Team per l'innovazione

Vincenzo Paolino, Almacasa / Liliane Peverelli, Almacasa /

Alon Less, Associazione queerAltern Peter Wolfensberger, Scuola universitaria professionale bernese (Salute) /

Martina Becker, Scuola universitaria professionale bernese (Economia)

Innovation sociale – Progetto 2

Sanità & Servizi sociali

Coesione Sociale

Contatto – Progetto 2:

Aimée Fehr & Klaus Bally

aimee.fehr@netzwerk-demenz.ch

Demenza e migrazione

Situazione iniziale

Numerosi studi e indagini dimostrano che le persone con un background migratorio affette da demenza e i loro familiari non beneficiano a sufficienza dell'assistenza esistente in questo settore. Questo vale per la diagnostica, la consulenza ai familiari, l'assistenza diurna e l'assistenza a breve e lungo termine. Le difficoltà si riscontrano su due livelli: sia nella comunità che tra i fornitori di servizi. Fattori come i diversi concetti di malattia o la mancanza di diagnosi, consulenza e servizi di assistenza e supporto sensibili alle diversità portano a diagnosi errate, diagnosi tardive e, non da ultimo, a richieste eccessive da parte dei familiari curanti. Le conseguenze sono un aumento della sofferenza, un'assistenza e un supporto inadeguati, nonché la malattia e l'assenza dal mercato del lavoro per i familiari curanti, con conseguente aumento del rischio di povertà.

Video di testimonianza

<https://www.innovationsociale.ch/de/ntn-innovation-booster/testimonials>

Idea di innovazione

C'è una generale mancanza di conoscenza nell'affrontare la demenza nel contesto della migrazione. Il programma di formazione «Demenza e migrazione» si propone di rivolgersi e mettere in rete in modo innovativo i livelli dei servizi e della comunità. I collaboratori del settore sociosanitario, nonché i membri delle comunità religiose e delle associazioni di migranti sono sensibilizzati congiuntamente alla demenza e alle sfide associate al lavoro con persone affette da demenza, nel rispetto delle diversità. Il programma fornisce loro le conoscenze specialistiche necessarie per consigliare e sostenere le persone affette da demenza appartenenti alla popolazione migrante e i loro familiari. Sono formati come ambasciatori e ambasciatrici del tema e diffondono queste conoscenze nella loro cerchia.

La co-progettazione del programma di formazione dimostra che il bisogno di informazioni nella popolazione migrante è grande e multidimensionale. Il programma deve includere conoscenze su prevenzione, diagnosi precoce, diagnosi e terapia. Lo stesso vale per le questioni sul piano relazionale. Sono necessarie cure ambulatoriali e ospedaliere e servizi di consulenza nella lingua madre.

Inoltre, il programma dovrebbe creare ponti in modo che le competenze transculturali possano essere acquisite da entrambe le parti.

Un fattore decisivo è l'aspetto narrativo (narrazione). Non è tanto la formulazione di domande specifiche, quanto la narrazione delle persone coinvolte a rivelare dove si trovano i problemi. Le persone vogliono raccontare la loro storia. Le domande decisive spesso non sono specifiche di una determinata cultura, ma dell'individuo.

Team per l'innovazione

Aimée Fehr-Spring, Netzwerk Demenz beider Basel / Prof. em. Marcello Schumacher, Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW) /

Zaira Esposito, GGG Migration / Birgit Sachweh, Basler Wirrgarten e ATRIUM / Stephanie Donati, Alzheimer beider Basel / Franziska Reinhard, Bürgerspital Basel /

Jutta Durst, Ufficio per la diversità e l'integrazione, Basilea Città / Dilan Capar, APH Johanniter Basel / PD Dr. Klaus Bally, Centro Universitario per la medicina di famiglia di Basilea

Innovation sociale – Progetto 3

Servizi sociali

Condizioni di vita sane

Contatto – Progetto 3:

Fabienne Freymond Cantone

fabienne.freymond-cantone@espasse.ch

Esp'Asse

Situazione iniziale

La Fondazione Esp'Asse gestisce attualmente un ex complesso industriale dismesso a Nyon, dove lavorano fianco a fianco artisti, professionisti della creatività e circa 30 organizzazioni sociali. Grazie a un nuovo piano di utilizzo del comparto, sarà possibile costruire due nuovi edifici. L'obiettivo della fondazione è quello di creare progressivamente un luogo di vita e di interazione tra tutti i gruppi di popolazione, al fine di promuovere l'innovazione sociale attraverso i progetti. Attualmente non esiste un modello di business che sostenga l'emergere di idee innovative in un contesto residenziale e creativo intergenerazionale. Ad esempio, come si possono incoraggiare i giovani in fase di inserimento professionale a interagire con gli anziani, che vivono in uno dei nuovi edifici, per creare un ambiente in cui possa emergere l'innovazione sociale?

Idea di innovazione

La fondazione propone la creazione della «Maison des Innovations Sociales et des Solidarités (MISS)». Sarà il centro per lo scambio intergenerazionale e lo sviluppo di idee innovative. È così che prendono forma le visioni di domani. Con un approccio aperto e collaborativo che invita tutte le parti interessate a sviluppare soluzioni innovative, si può creare uno spazio dinamico che facilita la coesistenza e la cooperazione tra le generazioni. Questo crea un contesto stimolante per lo sviluppo di progetti innovativi con un forte impatto sociale.

Si tratta di utilizzare la diversità di esperienze e prospettive per arricchire il processo creativo e accelerare la realizzazione di progetti trasformativi. L'approccio collaborativo consentirà di trovare soluzioni per un modello di business sostenibile. Parallelamente, si sta lavorando per sviluppare una solida metodologia per la rivitalizzazione del sito che ne garantirà il dinamismo e la rilevanza a lungo termine.

Video

<https://www.youtube.com/watch?v=k0GKseFeHDI>

Team per l'innovazione

Fabienne Freymond Cantone (Fondazione Esp'Asse) /

Lionel Thorens (Città di Nyon) /

Lucas Romy (Città di Nyon) / Pascal Maeder (HES-SO)

Innovation sociale – Progetto 4

Sanità & Servizi sociali

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 4:

Roberto Mora
roberto.mora@abad.ch

Modello ABAD

Situazione iniziale

È risaputo che il numero di anziani aumenterà in modo particolarmente marcato nei prossimi decenni, e con esso la necessità e la richiesta di servizi sociali e sanitari. È altrettanto noto che la maggior parte delle persone desidera rimanere a casa propria il più a lungo possibile. Per soddisfare queste aspettative, i servizi attuali devono essere rivisti, riconsiderati e adattati. Tutti i fattori devono essere presi in considerazione per garantire la qualità da un lato e la sostenibilità economica e finanziaria dall'altro.

Idea di innovazione

Il risultato è un concetto globale per la migliore assistenza possibile che identifica i fattori e le esigenze più importanti da tenere in considerazione per poter rimanere a casa in sicurezza e con una buona qualità di vita il più a lungo possibile. Lo chiamiamo modello ABAD «Per una presa a carico integrata e coordinata a livello domiciliare e di comunità». Questo modello considera i servizi rilevanti che contribuiscono alla cura delle persone che non vivono più in modo completamente autonomo a casa. Questi devono essere attivati e/o integrati nel servizio di assistenza domiciliare o coordinati da esso se i servizi sono forniti da altri enti.

Il concetto – che può essere ripreso e applicato anche in altri distretti o comuni, con i necessari adattamenti (riproducibilità) – prevede anche il coinvolgimento o l'attivazione di gruppi di volontari locali, nel senso di una «comunità di aiuto reciproco».

L'obiettivo è quello di perfezionare il modello ABAD e renderlo facilmente replicabile grazie a una chiara metodologia di attuazione per coloro che desiderano introdurlo nella propria regione (comune/quartiere).

Video di testimonianza

<https://www.innovationsociale.ch/de/ntn-innovation-booster/testimonials>

Team per l'innovazione

Roberto Mora, ABAD – Assistenza e cure a domicilio bellinzonese / Luisa Lomazzi, SUPSI / Alessandra Piccolo-Mauro, ABAD – Assistenza e cure a domicilio bellinzonese / Natascia Caccia, ABAD – Assistenza e cure a domicilio bellinzonese / Antonella Steib-Neuenschwander, Membro del Consiglio di fondazione Adelina / Carlo Bizzozero, coordinatore gruppo di volontari / Sergio Pavione, ABAD – Assistenza e cure a domicilio bellinzonese

Innovation sociale – Progetto 5

Sanità & Servizi sociali

Coesione Sociale

Contatto – Progetto 5:

Paolo Paolantonio

paolo.paolantonio@conservatorio.ch

Musica

Situazione iniziale

Numerosi studi scientifici indicano che il ricorso alla musica può essere di grande beneficio per la salute e il benessere delle persone anziane, anche se presentano disabilità fisiche e/o cognitive. Questo vale indipendentemente dalle competenze musicali dell'individuo.

Idea di innovazione

Il nostro processo di co-progettazione si basa sui concetti di invecchiamento attivo e di assistenza a lungo termine proposti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Questo crea le condizioni ideali per la promozione:

- del potenziale delle persone anziane in termini di benessere fisico, sociale e mentale;
- dell'accesso al benessere sociale e culturale della comunità;
- del soddisfacimento dei bisogni e dei desideri delle persone anziane, preservandone l'autonomia e la dignità.

L'obiettivo del nostro team è lo sviluppo e la realizzazione di

- servizi che possano facilitare l'accesso alle attività musicali di gruppo nelle case di cura e nei centri diurni
- prodotti che facilitino l'accesso personalizzato alla musica per le persone anziane attraverso piattaforme digitali adeguate

Il processo di co-progettazione si svolge sotto la costante supervisione dei membri del team e si articola in quattro fasi.

Team per l'innovazione

Paolo Paolantonio, Scuola Universitaria Professionale (o Conservatorio, Scuola universitaria di musica?) / Stefano Cavalli, Centro competenze anziani DEASS – SUPSI / Maria Luisa Delcò, Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino / Monica Mendini, Centro competenze management e imprenditorialità DEASS – SUPSI / Antonio Menghini, GenerazionePiù / Nicolò Trosi, Casa Tarcisio – Unitas

Innovation sociale – Progetto 6

Sanità

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 6:

Cornelia Caviglia
cornelia.caviglia@medbase.ch

Guide alla salute

Situazione iniziale

In una società che invecchia, la necessità di consulenza, assistenza e sostegno è in aumento: i pazienti anziani desiderano usufruire di servizi ambulatoriali individuali per rimanere indipendenti e nel loro ambiente familiare il più a lungo possibile. Inoltre, la strategia svizzera «ambulatoriale prima di stazionario» sta portando a una maggiore necessità di terapie ambulatoriali.

L'introduzione dello SwissDRG rende inoltre più difficile la pianificazione delle dimissioni: le persone fragili e anziane spesso necessitano di più terapie dopo il ricovero ospedaliero per recuperare l'indipendenza a casa. Tuttavia, per i pazienti anziani e le persone che li assistono è una sfida trovare terapie adeguate e frequentarle regolarmente. Inoltre, l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie prevede un massimo di 14 giorni di «cure acute e transitorie» per i pazienti ospedalizzati che non hanno ancora raggiunto il loro livello funzionale dopo la fase acuta. Le soluzioni per il periodo successivo non sono coperte o lo sono solo parzialmente.

Oltre a ciò, la strategia svizzera per una maggiore digitalizzazione dell'assistenza sanitaria mira a sfruttare il potenziale della tecnologia digitale per fornire e supportare soluzioni adeguate per l'assistenza post-dimissione e ambulatoriale. Tuttavia, il potenziale della tecnologia digitale non è ancora pienamente utilizzato nel sistema sanitario svizzero e l'implementazione di soluzioni digitali rimane bassa, soprattutto tra la popolazione con una bassa alfabetizzazione in materia di eHealth.

Idea di innovazione

Il nostro obiettivo è trasformare un'innovazione digitale in un'innovazione sociale per sostenere le persone anziane dopo la dimissione: il fornitore di servizi sanitari Medbase dispone di oltre 50 ambulatori medici e di fisioterapia in Svizzera e fornisce ai fisioterapisti l'applicazione sanitaria mobile Physitrack™ (di seguito app). L'app consente ai professionisti di creare e distribuire programmi di esercizi a domicilio, monitorare i progressi dei pazienti e offrire una comunicazione e un coaching sicuri via chat/video. Gli interventi per aumentare l'attività fisica e la forma fisica svolgono un ruolo importante nel trattamento fisioterapico di molti gruppi clinici non solo durante tutto l'arco della vita, ma soprattutto dopo la dimissione dall'ospedale. Molti di questi interventi, che in genere prevedono la definizione di obiettivi, la prescrizione di esercizi e l'educazione all'autogestione, non richiedono una terapia pratica e sono ideali per la telefisioterapia (o fisioterapia a distanza). Per rispondere alle esigenze delle persone anziane e di chi li assiste di essere supportati nella ricerca di una terapia adeguata, un/una fisioterapista (PT) di Medbase assume il ruolo di consulente sanitario. Questa figura utilizza l'app per valutare le esigenze del/della paziente subito dopo la dimissione dall'ospedale tramite chat sicura, videochiamata o telefono e/o per fornire al/alla paziente esercizi video e monitorarne l'esecuzione tramite l'app fino a quando non viene trovata una soluzione terapeutica adeguata.

Team per l'innovazione

Cornelia Caviglia, Medbase /
Sara Keel, Haute Ecole de Santé Vaud (HESAV-HES-SO)

Innovation sociale – Progetto 7

Sanità

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 7:

Samira Hüsler

samirasalome.huesler@ost.ch

Piattaforma multimediale

Situazione iniziale

L'aumento dell'aspettativa di vita nei Paesi industrializzati, compresa la Svizzera, e i relativi processi di individualizzazione e modernizzazione offrono da un lato delle opportunità, ma dall'altro aumentano le sfide ad esse connesse. Secondo le ultime previsioni dell'UST, la percentuale di persone over 65 anni dovrebbe salire al 25,6% entro il 2050. La necessità di assistenza nell'ambiente domestico diventerà quindi molto più importante. Incoraggiare le persone anziane a vivere il più possibile in modo indipendente nelle proprie case e quindi a entrare in una casa di riposo o di cura il più tardi possibile – cosa sempre più desiderata dagli anziani – alleggerisce anche il carico sul nostro sistema sanitario.

Le tecnologie destinate alle persone anziane, come i robot assistivi, i sensori per il rilevamento delle cadute o le misurazioni dei dati vitali, offrono una soluzione sussidiaria innovativa a questo proposito, fornendo un supporto basato sulle esigenze delle persone anziane, alleggerendo il carico dei curanti e promuovendo un approccio individuale all'invecchiamento. A causa della mancanza di informazioni, della scarsa accettazione delle tecnologie destinate alle persone anziane, degli alti costi di acquisizione e della mancanza di test di qualità riconosciuti per le suddette tecnologie in Svizzera, questi prodotti sono utilizzati solo in misura limitata nel nostro Paese.

Idea di innovazione

Per mettere a disposizione degli utenti finali tecnologie destinate alle persone anziane testate e basate sulle esigenze, l'Istituto di ricerca sull'invecchiamento IAF sta progettando una piattaforma multilingue (tedesco, francese e italiano) in collaborazione con Silver&Home, rispettivamente la Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale (HES-SO), e con i rappresentanti dei cittadini anziani. Questo serve a creare una rete mirata tra produttori di tecnologia e utenti finali (nuclei familiari privati di adulti over 65, case di riposo e di cura). L'obiettivo è quello di far conoscere alle persone anziane le tecnologie di supporto all'invecchiamento e di metterle in condizione di accedervi e utilizzarle in modo appropriato, sia nel loro ambiente di vita privato che in una struttura istituzionale. Questa nuova piattaforma intende offrire ai cittadini anziani una panoramica delle tecnologie destinate a loro, che sono state testate dagli utenti finali, nonché l'opportunità di accedere in modo semplice e a prezzi accessibili a tecnologie adeguate. Allo stesso tempo, i produttori riceveranno un feedback continuo sui loro prodotti e sviluppi.

Video

https://www.youtube.com/watch?v=tePVFxp_5Z4

Team per l'innovazione

Angelika Inge Studer, Istituto di ricerca sull'invecchiamento IAF, Scuola universitaria professionale della Svizzera orientale /

Leonardo Angelini, Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale, HES-SO / Anina Havelka, Istituto svizzero per l'imprenditoria, Scuola universitaria professionale dei Grigioni /

Samira Hüsler, Istituto di ricerca sull'invecchiamento IAF, Scuola universitaria professionale della Svizzera orientale

Innovation sociale – Progetto 8

Sanità & Servizi sociali

Ridurre le disuguaglianze

Contatto – Progetto 8:

Rafaël Fink

r.fink@ecolelasource.ch

Piattaforma di supporto

Situazione iniziale

Le tecnologie svolgono un ruolo sempre più importante nella vita delle persone anziane. Oggi vengono utilizzate per mantenere i contatti sociali, per informarsi, spostarsi, accedere ai servizi digitali o favorire la permanenza al proprio domicilio. Il loro corretto utilizzo da parte delle persone anziane si sta rivelando fondamentale per il legame sociale, la salute e l'autonomia.

Con l'invecchiamento demografico, la domanda di sostegno da parte delle persone anziane tenderà ad aumentare e a diventare più diversificata, il che significa che l'attuale programma formativo dovrà essere integrato da un'ulteriore gamma di servizi di sostegno. In questo caso ci riferiamo a forme di sostegno a bassa soglia, che forniscono aiuto laddove necessario. Tuttavia, un recente progetto di ricerca condotto da senior-lab ha rivelato la complessità di questo tipo di supporto. Tra queste, la sfida di garantire un ampio accesso alle informazioni e la necessità di assicurare competenze tecniche, sociali e didattiche da parte di chi fornisce il supporto.

In termini economici, sostenere gli anziani nell'uso della tecnologia promuove la loro autonomia e la loro integrazione nella società. Aiuta a mitigare il declino cognitivo che comporterebbe costi di assistenza. In futuro, una piattaforma di supporto potrebbe essere utilizzata dall'intera popolazione anziana, che attualmente rappresenta circa il 20% della popolazione svizzera.

Idea di innovazione

Con questo progetto intergenerazionale, vogliamo sostenere le persone anziane nell'uso della tecnologia da parte degli anziani. Nello specifico, il nostro obiettivo è quello di progettare e sviluppare una piattaforma che promuova la presa di contatto e il dialogo tra persone anziane e studenti.

Le richieste di sostegno vengono raccolte a livello centrale grazie al tramite delle organizzazioni che si occupano di persone anziane, come i fornitori di alloggi assistiti, i centri diurni e ricreativi per anziani o direttamente gli anziani e i loro parenti. Le scuole universitarie assumono un ruolo di intermediazione stabilendo contatti con studenti formati sulle esigenze specifiche delle persone anziane (coaching). Gli studenti possono fornire il servizio sotto forma di supporto individuale, di incarico presso un'associazione di anziani o di servizio digitale a chiamata presso una scuola universitaria.

Nella fase iniziale di questo progetto, si valuterà l'interesse degli stakeholder coinvolti, si spiegheranno le funzionalità della piattaforma, si definiranno i processi di raccolta e distribuzione degli annunci, si chiariranno i vari ruoli, si determineranno le risorse necessarie e si individuerà un modello di business per l'implementazione.

Team per l'innovazione

Rafaël Fink, senior-lab / Jean-Marc Poulin, Consiglio degli anziani di Yverdon-les-Bains (COSY) /

Caroline Jobin, Consiglio degli anziani di Yverdon-les-Bains (COSY) /

Willie Anhorn, Maisons de Pra Roman (Fondazione NetAge) / Ilian Taini, Junior Team – Centre 3 Sheds

Innovation sociale – Progetto 9

Sanità & Servizi sociali

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 9:

Fabienne Grütter & Tatiana Hostettler
tatiana.hostettler@gmail.com
fabienne.gruetter@students.fhnw.ch

Ambulante mobile Sozialberatung

Situazione iniziale

Come si può creare e implementare in modo sostenibile un servizio di supporto per anziani, malati cronici e familiari che sia il più possibile a bassa soglia e vicino alla vita quotidiana, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e rafforzare l'autodeterminazione, insieme alle persone toccate e ai vari attori coinvolti nel sistema sociosanitario? Sebbene la cooperazione interdisciplinare sia richiesta da anni nel sistema sanitario, nella pratica è ancora troppo rara. Per le persone toccate manca anche un'offerta nel campo del lavoro sociale caratterizzata da un'azione coordinata tra i vari settori, in grado di offrire sostegno e consulenza orientati alla vita quotidiana.

Idea di innovazione

Per risolvere il problema, si dovrebbe realizzare un'offerta indipendente nell'area ambulatoriale, sviluppata nell'ambito del lavoro sociale, che sia accessibile a bassa soglia alle persone toccate. Come possibile soluzione si sta valutando un servizio mobile che collabora strettamente con gli ambulatori dei medici di base, le organizzazioni Spitex, le case di riposo/cura e gli ospedali. L'obiettivo è di sostenere gli utenti nella loro realtà/mondo di vita. Il servizio dovrebbe essere facilmente accessibile e operare in modo trasversale; le visite a domicilio dovrebbero essere possibili anche a bassa soglia. In questo modo, le aree rurali possono essere meglio coperte. Tuttavia, una visita a domicilio è più adeguata anche per i malati gravi e le persone meno mobili. Allo stesso modo, può essere garantita una visita direttamente sul posto, nello studio del medico di famiglia o nella casa di riposo/cura, così come in ospedale.

Team per l'innovazione

Fabienne Grütter, assistente sociale della casa di riposo / Tatiana Hostettler, assistente sociale e ricercatrice presso il Dipartimento di Lavoro Sociale della Scuola Universitaria di Scienze Applicate di Berna (BFH) / Amanda Deborah Staudenmann, fisioterapista e responsabile della casa di riposo / Julia Müllner, medico senior di neurologia dell'Inselspital e ricercatrice associata di eHealth Suisse / Katharina Thurnheer, ricercatrice presso il Dipartimento di Lavoro Sociale della Scuola Universitaria di Scienze Applicate di Berna (BFH)

Innovation sociale – Progetto IO

Sanità

Condizioni di vita sane

Contatto – Progetto IO:

Selina Schättin & Nicolas Netzer
nicolas.netzer@krebsligabern.ch
selina.schaettin@krebsliga.ch

Cancer survivor

Situazione iniziale

Nonostante l'aumento dell'incidenza, grazie alla ricerca, alla diagnosi precoce e a terapie migliori, sempre meno persone muoiono di cancro. Di conseguenza, il numero di persone sopravvissute al cancro è in aumento. Secondo le proiezioni, entro il 2030 in Svizzera più di 500'000 persone vivranno con o dopo un tumore. Tuttavia, le persone sopravvissute al cancro sono spesso lasciati a loro stessi dopo il trattamento medico, anche se molti di loro devono affrontare numerosi postumi sociali, psicologici e fisici ed effetti tardivi. Gli effetti tardivi fisici e psicologici del cancro, oltre a ridurre la qualità della vita, hanno un impatto socioeconomico sulla nostra società: ad esempio, una persona su cinque che lavorava al momento della diagnosi non lavora più dopo cinque anni.

Idea di innovazione

La nostra innovazione mira a trovare un'offerta coordinata di assistenza alle persone sopravvissute al cancro per il periodo successivo al trattamento medico iniziale. Prendendo come esempio Berna, vogliamo fare in modo che l'assistenza post-ospedaliera possa svolgersi in modo permeabile, indipendente dalle istituzioni e in base alle esigenze delle persone colpite. A lungo termine, tuttavia, i benefici dovrebbero essere visibili e tangibili anche per il sistema sanitario, in quanto un servizio di assistenza integrata per le persone sopravvissute al cancro comporta un risparmio sui costi per il sistema sanitario.

Team per l'innovazione

Nicolas Netzer, Lega contro il cancro di Berna, assistente sociale con specializzazione in consulenza alle persone colpite dal cancro /

Selina Schättin, Lega svizzera contro il cancro, Sviluppo offerte Cancer Survivor, Sviluppo progetti /

È previsto il coinvolgimento di persone sopravvissute al cancro (utenti interessati e futuri, i contatti esistono già), Coinvolgimento di specialisti in oncologia (infermieri oncologici)

Innovation sociale – Progetto II

Servizi sociali
Coesione Sociale

Contatto – Progetto II:

Chiara Bernardi
chiara.bernardi@supsi.ch

Disability hub

Situazione iniziale

Molto è stato fatto in questi anni in ambito economico aziendale per riconoscere ma anche per stimolare le imprese a adottare un approccio socialmente responsabile. Nonostante questo, esistono concreti ostacoli nell'integrazione delle persone con disabilità nei luoghi di lavoro non protetti, come la non conoscenza della disabilità e delle sfide che questa pone nei luoghi di lavoro, le risorse e le potenzialità che persone con disabilità possono apportare. Esperienze negative di integrazione – dirette o indirette – possono far percepire l'inclusione di persone con disabilità nei luoghi di lavoro come un processo rischioso. D'altro canto, è necessario considerare le concrete difficoltà e sfide che un processo di integrazione e inclusione comporta se si vuole che questo processo apporti mutui benefici alle parti coinvolte (impresa e persona con disabilità).

Attualmente manca un vero e proprio percorso che offra strumenti, formazione e sostegno alle imprese che vogliono intraprendere la sfida dell'inclusione.

Idea di innovazione

La soluzione si basa sulla creazione di portali indirizzati alle imprese che si pone l'obiettivo di [1] sensibilizzare, [2] formare [3] coinvolgere, combinando iniziative, risorse ed eventi online e dal vivo.

Per sensibilizzare, saranno sviluppati eventi innovativi e coinvolgenti per offrire uno sguardo nel mondo delle persone con disabilità, accompagnate da risorse online e/o iniziative online, anche in collaborazione con i servizi, le fondazioni e le associazioni a sostegno della disabilità.

Per formare e supportare, saranno proposti percorsi formativi rivolti a manager, imprenditori ma anche collaboratori che saranno a stretto contatto con persone con disabilità affinché questi siano preparati e pronti a contribuire alla piena valorizzazione del collaboratore e a far fluire con creatività e produttività i processi di lavoro. Saranno messi a disposizione tool e strumenti utili per supportare il management in questo percorso.

Per coinvolgere, sarà creata una comunità di imprese che vogliono essere inclusive, osservando e rilevando nel tempo iniziative, risultati e percorsi, al fine di condividere con altre realtà le buone pratiche.

Verrà valutato il social business model adatto a trasformare tale iniziativa in un concreto e continuativo servizio per le imprese del territorio.

Team per l'innovazione

Chiara Bernardi, Centro competenze management e imprenditorialità, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) / Sheila Parolini, Centro competenze management e imprenditorialità, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) / Elisa Geromini, Centro competenze bisogni educativi, scuola e società, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) / Stefano Devecchi Bellini (Unione Cristiana Imprenditori Ticinesi) / Monica Lupi, Atgabbes (Associazione ticinese genitori e amici di bambini con bisogni educativi speciali)

Le seguenti imprese sono già state coinvolte nella prima fase del progetto: Confidential Agency, Gheri Rivestimenti SA, SwissABILITY, Palo Alto SA, Hotel Dante, Light House Tech

Innovation sociale – Progetto I2

Servizi sociali

Ridurre le disuguaglianze

Contatto – Progetto I2:

Caroline Reynaud & Sophie Guerry

sophie.guerry@hefr.ch

caroline.reynaud@hefr.ch

Espace de co-réflexion

Situazione iniziale

Quando si tratta di analizzare o migliorare le prestazioni nel lavoro sociale, i professionisti hanno una forte tendenza a parlare tra di loro, partendo da conoscenze teoriche e/o professionali, senza tenere conto del punto di vista delle persone direttamente toccate. Di fatto, la conoscenza esperienziale ha ancora poca legittimità e non viene molto mobilitata per sviluppare, implementare o valutare le prestazioni nel lavoro sociale. Una delle principali conseguenze di questa mancata considerazione del punto di vista delle persone toccate è che le prestazioni servizi non rispondono sufficientemente ai loro bisogni e perdono quindi di rilevanza ed efficacia.

Idea di innovazione

La letteratura scientifica indica chiaramente che il coinvolgimento dei beneficiari porta a prestazioni più rispondenti alle loro esigenze e preoccupazioni, nonché più innovative e sostenibili. Vogliamo quindi creare spazi di co-riflessione che consentano di includere il punto di vista dei beneficiari nel contesto della prevenzione e della riduzione della povertà. Gran parte della letteratura scientifica parla di impatti positivi che vanno al di là del miglioramento delle pratiche esistenti, nell'ottica di valorizzare le persone toccate, aumentare l'utilizzo delle prestazioni e migliorare il rispetto dei diritti.

Team per l'innovazione

Caroline Reynaud e Sophie Guerry, Professoressa associata, Haute école de travail social Fribourg (HETS-FR, HES-SO)

Innovation sociale – Progetto I3

Servizi sociali
Coesione Sociale

Contatto – Progetto I3:

Gregorio Aviles
gregorio.aviles@supsi.ch

Impiego assistito

Situazione iniziale

La Svizzera ha adottato nel 2014 la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che sancisce il diritto a partecipare al mondo del lavoro in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accesso alle persone con disabilità, così come l'opportunità di mantenersi attraverso un lavoro che esse scelgono o accettano liberamente.

Gli ultimi dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica mostrano purtroppo una realtà diversa. Infatti, mentre il tasso di occupazione delle persone senza disabilità è pari all'84.1%, quello delle persone con disabilità scende al 67.9%, e quello delle persone gravemente limitate dal loro handicap è solo del 42.2%.

Idea di innovazione

Il metodo dell'inserimento lavorativo assistito, basato sull'approccio first place then train, mostra risultati promettenti nell'integrazione professionale delle persone con disabilità nel mercato del lavoro aperto. Nel Canton Ticino, tuttavia, è ancora prevalente l'approccio tradizionale: first train then place.

Il passaggio dalla scuola speciale al mercato del lavoro rappresenta una transizione cruciale. Allo stato attuale, la formazione degli studenti appare di buona qualità, ma mancano ancora sufficienti sostegni per la ricerca e, soprattutto, per il mantenimento di un impiego.

Anche il passaggio dai laboratori per persone invalide al mondo del lavoro rappresenta una sfida. Diverse associazioni e fondazioni hanno sviluppato un importante know how in questo campo. Tuttavia, vi sono significativi margini per rafforzare la cooperazione e le sinergie fra questi attori.

Pertanto, gli obiettivi principali di questa proposta progettuale consistono nel raggiungimento di una migliore conoscenza reciproca fra gli enti partecipanti, una condivisione di conoscenze e di buone pratiche, così come la sperimentazione di azioni per una gestione almeno in parte condivisa di risorse e processi d'intervento.

Innovationsteam

Gregorio Avilés, Centro competenze lavoro, welfare e società, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) / Carlo Ferraris, Centro competenze management e imprenditorialità, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) / Angela Pasqualotto, Centro competenze bisogni educativi, scuola e società, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) / Monica Lupi, Atgabbes (Associazione ticinese genitori e amici di bambini con bisogni educativi speciali) / Stefano Devecchi Bellini (Unione Cristiana Imprenditori Ticinesi).

Le seguenti istituzioni e servizi che, in Ticino, sono responsabili per la formazione e l'inclusione professionale di persone con disabilità sono già state coinvolte nella fase di esplorazione e scoperta e hanno aderito alla fase di sviluppo e test (attori di terreno): Scuola Speciale Cantonale, Pro Infirmis Ticino e Moesano, Fondazione OTAF, Inclusione Andicap Ticino, Fondazione ARES, Fondazione Sirio e Associazione Avventuno.

Innovation sociale – Progetto 14

Servizi sociali
Coesione Sociale

Contatto – Progetto 14:

Sandra Modica
sandra.modica@gmail.com

Solidarity map

Situazione iniziale

Le persone in situazioni molto precarie che vivono nelle città svizzere si trovano nel vicolo cieco dell'assistenza statale e dei servizi di supporto. A causa della loro situazione, esse sono parzialmente o completamente escluse dalle reti che potrebbero condurle a soluzioni a breve o medio termine. Di conseguenza, la loro vita quotidiana è difficile e i bisogni primari spesso non vengono soddisfatti: mangiare, lavarsi, leggere, spostarsi, mantenere legami familiari e sociali divengono delle vere e proprie sfide.

Idea di innovazione

Per affrontare il problema della mancanza di informazioni sulle persone in situazioni di grande precarietà e per rafforzare le pratiche di solidarietà, proponiamo di creare una Mappa della solidarietà digitale e online. Le informazioni dovrebbero essere facilmente accessibili, interconnesse e continuamente aggiornate. Questo strumento non è inteso solo come un elenco di servizi gratuiti per soddisfare i bisogni di base, ma anche come uno strumento per promuovere una visione circolare della solidarietà, dei legami sociali, dell'auto-aiuto e degli scambi multipli e non commerciali, nonché per aumentare la capacità di agire, soprattutto delle persone toccate.

Team per l'innovazione

Sandra Modica, membro del collettivo Droit de rester - Friburgo, Professoressa SUP di lavoro sociale / Géraud Ingabire, richiedente l'asilo, persona toccata, informatico / Sevda Özdemir, rifugiata politica, studentessa di lavoro sociale / Andreas Moesch, designer / Luca Obertüfer, informatico / Meryem Takesh, rifugiato e interprete, francese - farsi/dari, curdo Sorani e Kurmanji / Feyrouz Ounaies, interprete, tedesco-francese, arabo

Innovation sociale – Progetto 15

Servizi sociali

Condizioni di vita sane

Contatto – Progetto 15:

Ruben Marsella

ruben.marsella@fgabbiano.ch

Spazio ai giovani

Situazione iniziale

La mancanza di spazio per i giovani adulti porta a discussioni vivaci in alcuni luoghi e poi si infiamma soprattutto quando la violenza o i disordini scandalizzano il pubblico. Inoltre, la permanenza nei parchi, nelle aree libere o nelle terrazze aperte porta spesso il pubblico a non tollerare musica o rumori al di fuori degli orari stabiliti e quindi a chiamare la polizia per disturbo della quiete pubblica, cosa che fa allontanare nuovamente i giovani.

Idea di innovazione

La nostra idea è quella di lavorare con giovani e professionisti di diversi settori (architetti, falegnami, scrittori, ecc.) di Locarno per creare, in modo innovativo, uno spazio modulare che possa essere spostato all'occorrenza, in un luogo centrale della città che è maggiormente frequentato dai giovani e dai giovani adulti della regione. Un luogo creato per loro e con loro, trasformando e adattando lo spazio interno nel tempo in accordo con i giovani che vi si sviluppano.

Team per l'innovazione

Ruben Marsella, pedagogista sociale in formazione, Servizio di Prossimità Locarnese (Fondazione Il Gabbiano) /

Loredana Guscetti, pedagogista sociale, responsabile del Servizio di Prossimità Locarnese (Fondazione Il Gabbiano) / Giovanna Schmid, Responsabile Lavoro Giovani Locarno /

Luigi Conforto, responsabile dell'Ufficio energia di Locarno / Due giovani della regione (utenti) che riceveranno una formazione ad hoc sulla peer education

Innovation sociale – Progetto I6

Servizi sociali

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto I6:

Tim Tausendfreund

taus@zhaw.ch

ZusammenIPlan

Situazione iniziale

Nell'ambito del benessere dei bambini e dei giovani, una pianificazione dell'assistenza caratterizzata dalla partecipazione fondamentale dei destinatari e dall'inclusione di molteplici attori e prospettive è un fattore di successo essenziale. Non bisogna pensare soltanto ai diversi membri della famiglia, ad esempio quando è stato reso disponibile un servizio di sostegno socioeducativo alla famiglia, ma anche ai professionisti di diverse istituzioni, ad esempio un insegnante, o persone di riferimento importanti della rete sociale, ad esempio un vicino di casa. Nel sistema svizzero di assistenza all'infanzia e alla gioventù è difficile trovare orientamenti sistematici e strumenti a bassa soglia per promuovere e garantire una pianificazione partecipativa dell'assistenza. Altrove, invece, le cose non stanno in questo modo.

Idea di innovazione

Nei Paesi Bassi e in Belgio viene attualmente offerta gratuitamente a tutti gli utenti dell'assistenza all'infanzia e ai giovani una piattaforma online (www.samen1plan.nl) che ha dimostrato la sua validità dal 2015 e da allora ha già prodotto oltre 5'700 piani di aiuto. Alla luce di questo promettente sviluppo, dovrebbe essere esaminata e testata la sua trasferibilità in Svizzera. Nello spirito di una pianificazione dell'assistenza che sia libera, collaborativa, facilmente accessibile, cooperativa e partecipativa, questa piattaforma potrebbe colmare anche in Svizzera una lacuna rilevante per l'intera società nel collegamento mirato, strutturato e dialogico tra servizi di assistenza, reti sociali e persone colpite.

Innovationsteam

Tim Tausendfreund, Docente e Project Manager, Scuola Universitaria di Scienze Applicate di Zurigo (ZHAW) – traduzione tecnica e molti anni di esperienza di valutazione scientifica nei Paesi Bassi / Jana Knot-Dickscheit, professore associato e terapeuta comportamentale, Università di Groningen e Molendrift (NL) – utente esperta della piattaforma olandese ed esperta nel trasferimento di conoscenze basate sulla pratica / Marieke Boelhouwer, Molendrift (NL), co-sviluppatrice della piattaforma olandese ed esperta di ricerca valutativa basata sulla pratica / Elias Weber, Ufficio per l'orientamento giovanile e professionale del Cantone di Zurigo, Dipartimento per l'assistenza all'infanzia e alla gioventù, esperto di digitalizzazione e partner di attuazione / Mathias Huber, Ufficio per la gioventù e l'orientamento professionale del Canton Zurigo, Dipartimento per l'assistenza all'infanzia e alla gioventù, responsabile del Dipartimento per l'assistenza all'infanzia e alla gioventù e partner di attuazione

Innovation sociale – Progetto 17

Sanità

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 17:

Kaoutar Harchi, kaoutar.harchi@hesge.ch

Florian Sallin, fsallin@hotmail.com

Parrainage / réseau

Situazione iniziale

I bambini curanti o young carers – giovani che assistono regolarmente un parente affetto da una malattia fisica o mentale – svolgono un ruolo vitale ma in gran parte non riconosciuto. In Svizzera, circa il 15-34 % della popolazione è affetta da disturbi mentali e ogni anno quasi il 5 % degli adulti riceve una diagnosi di depressione. In questo contesto, i bambini sono spesso isolati, devono affrontare sentimenti di vergogna e di colpa e non ricevono un sostegno adeguato dal sistema. Ciò influisce sul loro sviluppo educativo, sociale ed emotivo e spesso sono soli ad affrontare le sfide della vita quotidiana dei loro cari. Ad oggi, non esistono disposizioni sistematiche per sostenerli in questo ruolo complesso e gravoso dal punto di vista emotivo. L'Association Enfants Aidants e l'Observatoire des politiques de l'enfance, de la jeunesse et de la famille (OPEJF) hanno unito le forze per far conoscere questo problema, poiché il riconoscimento di questa situazione è fondamentale per proporre soluzioni concrete.

Idea di innovazione

L'idea innovativa propone di creare una rete di padrini per questi bambini curanti all'interno di istituzioni mediche e psicosociali. Questa rete sarebbe composta da padrini e madrine professionisti/e o volontari/e formati/e, in grado di offrire ai bambini un sostegno emotivo e pratico. Questo sistema offrirebbe loro uno spazio di dialogo e di riconoscimento, fornendo al contempo una consulenza adeguata alla loro situazione. L'innovazione consiste nell'integrare ufficialmente questa rete negli ospedali e nei centri psicosociali di tutta la Svizzera, professionalizzando i ruoli dei sostenitori in modo che questo lavoro sia valorizzato e remunerato. Questo progetto mira anche a riconoscere legalmente lo status di bambino curante, garantendo diritti e un accompagnamento strutturato.

Team per l'innovazione

Kaoutar Harchi, Observatoire des politiques de l'enfance, de la jeunesse et de la famille (OPEJF),

Florian Sallin, Association enfants aidants,

Muriel Vial, Association enfants aidants

Innovation sociale – Progetto I8

Sanità

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto I8:

Carla Vaucher
carla.vaucher@unil.ch

Améliorer l'accès aux soins pédiatriques

Situazione iniziale

Il Policlinico dell'Ospedale pediatrico di Losanna (Hôpital de l'enfance de Lausanne, HEL) svolge un ruolo cruciale nella cura di numerose famiglie di migranti, spesso di lingua straniera, la cui vulnerabilità rende difficile l'accesso regolare alle cure pediatriche. Il trasferimento dell'HEL nella sede principale del Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV) nel 2025 rappresenta un'opportunità per ripensare le pratiche al fine di migliorare questo accesso. Le famiglie migranti, che rappresentano una grande diversità di lingue e culture, spesso subiscono ritardi, non concordano appuntamenti o affrontano incomprensioni a causa della mancanza di informazioni chiare sul sistema sanitario svizzero. Ciò aumenta la loro sfiducia nel sistema e influisce sulla qualità delle cure pediatriche che i loro figli ricevono, nonostante gli sforzi delle équipes mediche per superare questi ostacoli.

Idea di innovazione

Il progetto mira a creare strumenti informativi accessibili e adattati alle famiglie migranti per consentire loro di comprendere meglio e orientarsi nel sistema sanitario pediatrico in Svizzera. Saranno progettati video multilingue, accessibili tramite codici QR presenti sugli inviti alle visite mediche, che illustreranno in modo dettagliato il ruolo dei pediatri, le procedure mediche e amministrative e daranno consigli di prevenzione della salute. Questi video, che saranno tradotti nelle principali lingue parlate dalle famiglie di lingua straniera (curdo, tigrino, somalo, ecc.), saranno pensati per rispondere alle esigenze specifiche di queste famiglie nell'accesso all'assistenza sanitaria. L'obiettivo finale è ridurre le incomprensioni e i ritardi nelle cure, migliorando così la salute e il benessere dei bambini.

Team per l'innovazione

Sarah Depallens, Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV),
Carla Vaucher, Università di Losanna (UNIL), Gladys Robert (UNIL),
Elise Méan (CHUV), Caroline Heiniger (CHUV)

Innovation sociale – Progetto 19

Servizi sociali

Condizioni di vita sane

Contatto – Progetto 19:

Célestine Perissinotto
c.perissinotto@grea.ch

Family 4 the Night

Situazione iniziale

I conflitti sull'uso dello schermo in famiglia sono sempre più frequenti. I genitori sono spesso sopraffatti dall'uso dello schermo da parte dei figli e non hanno i mezzi per discuterne con calma. Questo porta a malintesi che riguardano tutte le fasce d'età e aumentano le tensioni in famiglia. Da un lato, i giovani vedono gli schermi come un'estensione naturale della loro vita sociale e del loro tempo libero, mentre i genitori tendono ad assumere una posizione negativa e spesso si concentrano sugli aspetti negativi. La letteratura mostra che i momenti di scambio sono rari o inesistenti, esacerbando i conflitti e rafforzando gli stereotipi, che possono portare a una rottura della comunicazione all'interno delle famiglie.

Idea di innovazione

Family 4 the Night offre un'area di gioco e apprendimento ispirata agli escape games e progettata per creare momenti di scambio tra genitori e figli sull'uso degli schermi. Organizzando laboratori interattivi in cui le famiglie risolvono insieme rompicapi o sfide incentrate su situazioni digitali realistiche, il progetto mira ad abbattere le barriere comunicative. Questo tempo lontano dalla vita quotidiana permette alle famiglie di discutere dell'impatto degli schermi, di esplorare le abitudini di ciascuno e di ridefinire il rapporto con gli strumenti digitali. Incorporando un aspetto ludico, il progetto cerca di promuovere la comprensione reciproca e di ridurre le tensioni, restituendo ai genitori la loro funzione di modello.

Team per l'innovazione

Célestine Perissinotto (Groupement Romand d'Etudes des Addictions (GREA),
Natacha Roos (OrganiCité), Sarah Fuchs-Rota (Val-de-Travers),
Cédric Schlatter (Barak), Daniel Huguenin-Dumittan (Barak)

Innovation sociale – Progetto 20

Servizi sociali
Coesione Sociale

Contatto – Progetto 20:

medina.meier.adriana@gmail.com

nina@makhzani.com

La start-up Senses Connect

Situazione iniziale

L'integrazione dei bambini con un background migratorio nelle scuole svizzere, soprattutto tra i 4 e i 12 anni, è una sfida crescente. Questi bambini devono spesso affrontare barriere sociali ed emotive legate al loro status di nuovi immigrati, aggravate dalle barriere linguistiche e dalla mancanza di personale qualificato nelle scuole. La mancanza di sostegno socio-emotivo ha un impatto significativo sul loro benessere e sul loro successo scolastico. Gli insegnanti si sentono talvolta persi di fronte alla diversità culturale e sociale dei loro alunni, il che rende ancora più difficile la loro integrazione nelle classi tradizionali. Questa situazione sottolinea la necessità di ripensare i metodi di insegnamento e di sostegno per garantire una buona integrazione dei bambini con un background migratorio nel sistema educativo.

Idea di innovazione

La start-up Senses Connect si propone di promuovere l'integrazione dei bambini migranti attraverso attività ludiche basate sulla stimolazione dei cinque sensi, come la cucina, la danza e le arti visive. Queste attività sono progettate insieme ai bambini e mirano a creare uno spazio sicuro in cui possano esprimere la loro creatività, sviluppare competenze sociali e superare le barriere linguistiche. Il progetto coinvolge anche le famiglie e gli insegnanti, promuovendo un approccio globale e positivo all'integrazione. Offrendo questi laboratori nelle scuole, Senses Connect mira a rafforzare i legami sociali ed emotivi tra i bambini, alleggerendo il carico degli insegnanti e arricchendo l'ambiente scolastico.

Team per l'innovazione

Adriana Medina Meier (Senses Connect),

Nina Makhzani (Terre des hommes Svizzera)

Innovation sociale – Progetto 21

Servizi sociali

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 21:

Raphael Reber
raphael@getrestful.ch

Restful Families

Situazione iniziale

Essere genitori porta con sé molte gioie, ma anche sfide a volte insormontabili, soprattutto quando i genitori devono affrontare situazioni stressanti o crisi. Molti genitori sono isolati, si sentono sopraffatti dalle loro responsabilità e lottano per trovare un equilibrio tra le proprie esigenze e quelle dei figli. Gli attuali meccanismi di accompagnamento e sostegno ai genitori, come le consulenze singole o la consulenza online, sono spesso di difficile accesso, troppo formali o inadeguati a soddisfare le esigenze quotidiane delle famiglie. Inoltre, il sovraccarico mentale ed emotivo che questi genitori possono sperimentare si ripercuote non solo sul loro benessere personale, ma anche sulla qualità dell'accudimento dei loro figli. La mancanza di sostegno sociale o comunitario aggrava l'isolamento e aumenta il rischio di esaurimento dei genitori. I genitori, soprattutto quelli di bambini piccoli, non hanno a disposizione luoghi di accoglienza dove poter condividere le proprie esperienze e ricevere consigli pratici.

Idea di innovazione

Il progetto Restful Families mira a colmare questa lacuna creando una piattaforma comunitaria in cui i genitori possano fare rete e condividere le proprie esperienze attraverso un dialogo tra pari. Questo scambio, incentrato sulla demografia della famiglia, sui valori genitoriali e sulle preoccupazioni specifiche, sarà moderato e strutturato per garantire un'efficacia ottimale. Oltre a facilitare il dialogo tra genitori che affrontano sfide simili, la piattaforma fornirà anche informazioni adattate a livello locale, tra cui raccomandazioni sulla salute mentale e risorse pratiche. Il progetto mira a ridurre l'isolamento dei genitori e a facilitare l'accesso ai professionisti della salute e ai servizi della comunità locale. Questo modello di auto-aiuto genitoriale può svolgersi sotto forma di scambi virtuali e fisici, fungendo da ponte verso i servizi specializzati. Restful Families si posiziona quindi come uno strumento ibrido che combina prevenzione e intervento per rispondere alle esigenze delle famiglie.

Team per l'innovazione

Restful Families:
Raphael Reber, Andreas Cueni,
Stefan Niederhauser, Chantal Lüdi, Sulamith Scheurer

Innovation sociale – Progetto 22

Sanità & Servizi sociali
Condizioni di vita sane

Contatto – Progetto 22:

Cornelia Gugger
cornelia.gugger@bluewin.ch

Artspace for Caring Kids

Situazione iniziale

In una famiglia, in cui uno dei genitori soffre di un disturbo mentale che richiede il ricovero in ospedale, i bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni si trovano spesso in una situazione emotivamente fragile. Il ruolo di persona curante o di sostegno emotivo che talvolta assumono non corrisponde alla loro età, il che può portare a un senso di responsabilità inappropriato. Inoltre, questi bambini possono percepire la malattia dei genitori come stigmatizzante, il che aumenta il loro isolamento sociale e impedisce loro di condurre una vita normale. I servizi di supporto disponibili per questi giovani curanti (young carers) sono pochi e spesso di difficile accesso, soprattutto per quanto riguarda le cure psichiatriche. Di conseguenza, spesso vivono nell'incertezza e si trovano in ambienti in cui i loro bisogni emotivi vengono trascurati. Anche il sistema familiare ne risente, poiché l'assenza prolungata del genitore ricoverato crea ulteriori dinamiche di stress. I nonni o i parenti, quando sono disponibili, assumono talvolta ruoli inaspettati come sostituti dei genitori, ma ciò non può sostituire uno spazio in cui questi bambini possano svilupparsi liberamente e in sicurezza.

Idea di innovazione

L'innovazione del progetto «Artspace for Caring Kids» si basa sulla creazione di uno spazio sicuro e creativo in cui i figli di genitori ricoverati per cure psichiatriche possono trovare una forma di sostegno attraverso l'arteterapia. In questo contesto, i bambini partecipano ad attività artistiche adattate, supervisionate da terapeuti specializzati, che permettono loro di esprimersi liberamente e di canalizzare le loro emozioni in modo costruttivo. Aprendo questo spazio ai coetanei dei bambini colpiti, il progetto cerca di evitare qualsiasi forma di stigmatizzazione, promuovendo così un approccio inclusivo. Inoltre, il progetto è integrato da dialoghi familiari seguendo il metodo dell'Open Dialogue (dialogo aperto), un approccio che rafforza le relazioni familiari e dà voce ai bambini all'interno del sistema familiare. Ciò consente loro di comprendere meglio la situazione dei genitori e di coinvolgerli attivamente nel processo di guarigione, riducendo i sentimenti di impotenza e isolamento. Questo modello di assistenza integrativa cerca anche di coinvolgere le scuole e gli assistenti sociali nel fornire un supporto completo a questi bambini.

Team per l'innovazione

Cornelia Gugger, lavoratrice autonoma e docente presso la Scuola professionale, tecnica e di perfezionamento di Berna (BFF),
Lisa Bachofen (Vereinigung Angehöriger psychisch Kranker, VASK),
Nadja Stalder (madre e membro del team di innovazione)

Innovation sociale – Progetto 23

Sanità & Servizi sociali
Condizioni di vita sane

Contatto – Progetto 23:

Marek Prochocky
marekprochocky@gmail.com

Realtà virtuale (VR)

Situazione iniziale

Quando le famiglie vengono separate a causa del ricovero in ospedale o in istituto di un familiare, spesso si crea un divario emotivo difficile da colmare. Le famiglie, sia che si trovino in casa sia che siano separate da una distanza fisica, provano un profondo senso di mancanza, alienazione e sconvolgimento dei ruoli familiari. Questa situazione si aggrava quando un genitore o un figlio viene collocato in una struttura di assistenza a lungo termine, come una casa di cura o un ospedale psichiatrico. La comunicazione con i familiari ricoverati è spesso limitata a telefonate o visite occasionali. Mezzi che non possono riprodurre l'intensità dei rapporti vissuti insieme nella vita quotidiana. Inoltre, la perdita di routine e di momenti condivisi, come i pasti o le uscite in famiglia, aumenta il senso di separazione e di impotenza e influisce sul benessere delle persone residenti e dei loro familiari. Per queste famiglie, mantenere un legame emotivo forte e condiviso è fondamentale per prevenire l'isolamento psicologico, ma le soluzioni attuali sono insufficienti.

Idea di innovazione

Il progetto «Realtà virtuale» si propone di utilizzare la realtà virtuale (VR) come strumento di riconnessione emotiva e familiare, consentendo alle famiglie separate dalla permanenza in un'istituzione di ricreare momenti condivisi attraverso esperienze immersive. Con l'aiuto della tecnologia VR, i membri della famiglia possono partecipare insieme ad attività virtuali come giochi o esplorazioni interattive che simulano interazioni reali nonostante la distanza fisica. Ad esempio, i genitori istituzionalizzati possono partecipare a una visita virtuale a luoghi o attività familiari che in precedenza avrebbero condiviso con i loro figli, ripristinando una forma di normalità e connessione. Questo progetto si caratterizza per il suo approccio olistico, che non tiene conto solo della dimensione emotiva ma anche del benessere psicologico di chi si trova in un'istituto. La VR offre anche la possibilità di stimolare cognitivamente i residenti delle case di cura, permettendo loro di esplorare ambienti tranquillizzanti o stimolanti, a seconda delle loro esigenze specifiche. Combinando questa tecnologia con una guida professionale, la «Realtà virtuale» mira a rafforzare le relazioni familiari e a migliorare il benessere delle persone residenti.

Team per l'innovazione

Frienisberg – üses Dor:
Marek Prochocky, Milena Kienast,
Michael Sulkowsky, Renate Hübscher, Maik Huber

Innovation sociale – Progetto 24

Servizi sociali

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 24:

Sarah Wabnitz
geschaeftsstelle@frueherziehung.ch

Elternschaft Plus

Situazione iniziale

Le famiglie con bambini gravemente disabili, soprattutto se di età compresa tra 0 e 4 anni, devono affrontare sfide immense. I loro bisogni speciali sono spesso trascurati nelle strutture tradizionali di assistenza all'infanzia, come gli asili nido o i centri diurni. Di conseguenza, i genitori di questi bambini si trovano in un costante stato di esaurimento, destreggiandosi tra i loro doveri di assistenza, le complesse procedure burocratiche e la mancanza di un sostegno adeguato. L'aiuto disponibile è scarso, poco conosciuto e spesso inaccessibile a queste famiglie a causa della complessità delle procedure o della rigidità dei servizi offerti. Inoltre, anche i fratelli e le sorelle di bambini con disabilità subiscono gli effetti di questa situazione, spesso messi in secondo piano dalle maggiori esigenze del fratello o della sorella disabili. La mancanza di opzioni che possano sgravare queste famiglie porta a un esaurimento mentale e fisico, che influisce sulla qualità della vita di tutti i membri della famiglia e anche sulla salute psichica dei genitori. Questa situazione, unita a una grande solitudine nell'affrontare la vita quotidiana, richiede soluzioni innovative e adeguate.

Idea di innovazione

Il progetto «Genitorialità Plus» propone di introdurre un speciale sistema di «alleggerimento» per i genitori di bambini gravemente disabili, per rispondere ai bisogni urgenti e spesso invisibili di queste famiglie. L'idea è di sviluppare un modello di sostegno basato su soluzioni flessibili, personalizzate e facilmente accessibili, ispirate alle migliori pratiche osservate in altri progetti come «Kita Plus». Questo modello includerebbe anche servizi su misura per i fratelli di bambini con disabilità affinché anche loro possano beneficiare di attività specializzate che rispondano alle loro esigenze. Inoltre, si creerebbero risorse di «alleggerimento» per i genitori, fornendo loro il tempo necessario per rigenerarsi e ricaricarsi mentalmente. Il progetto intende inoltre collaborare con le istituzioni locali per integrare questi servizi nei sistemi cantonali e garantirne la sostenibilità. L'obiettivo è quello di abbattere le barriere finanziarie e amministrative, sensibilizzando al contempo l'opinione pubblica sulla complessa realtà vissuta da queste famiglie. Con questo approccio, «Genitorialità Plus» mira a cambiare il panorama del sostegno alle famiglie con bambini gravemente disabili, ponendo le loro esigenze al centro dello sviluppo delle politiche pubbliche.

Team per l'innovazione

Sarah Wabnitz (Berufsverband Heilpädagogische Früherziehung, BVF), Franziska Brüngger (BVF), Christina Suter, Jasmine Schmid, Frau Dietrich, Manuela Stier (Förderverein für Kinder mit seltenen Krankheiten, KMSK), Irja Zuber (Procap), Peter Hurza (Kifa - Kinderspitex e Kita Plus), Franziska Grab (Pro Infirmis), Claudia Althaus (Verband Heilpädagogischer Dienste Schweiz, VHDS)

Innovation sociale – Progetto 25

Servizi sociali
Coesione Sociale

Contatto – Progetto 25:

Karin Kraus
karin.kraus@hkb.bfh.ch

FLOWmobile

Situazione iniziale

In molte regioni, soprattutto nelle aree rurali e in alcune periferie urbane, le famiglie vulnerabili e socialmente svantaggiate, in particolare quelle con bambini piccoli da 0 a 4 anni, sono spesso isolate. Questo isolamento è aggravato da barriere economiche, linguistiche e culturali che limitano l'accesso ai servizi educativi, culturali e sanitari. I bambini crescono in un ambiente caratterizzato dalla povertà, dove la mancanza di attività creative ed educative e l'assenza di integrazione nella comunità limitano il loro sviluppo personale e il loro benessere emotivo. Queste famiglie oltre ad essere geograficamente escluse dalle infrastrutture, si sentono anche socialmente emarginate, il che aggrava i problemi di integrazione a lungo termine. Inoltre, gli attuali servizi di assistenza sono spesso poco flessibili, poco adatti alla loro realtà e inaccessibili a causa della distanza o dei costi, aggravando ulteriormente la loro vulnerabilità.

Idea di innovazione

Il progetto «FLOWmobil» mira a rompere questo isolamento creando un'unità mobile, uno spazio creativo ed educativo che va direttamente verso le famiglie più vulnerabili. Il concetto si basa sull'idea di portare le infrastrutture dove mancano. Il veicolo riconvertito funzionerà come uno spazio creativo temporaneo dove i bambini potranno dedicarsi ad attività artistiche ed educative che promuovono il loro sviluppo emotivo e cognitivo. Per i genitori, saranno a disposizione specialisti di educazione della prima infanzia e assistenti sociali che offriranno sedute di sostegno, consulenza e orientamento per rafforzare le capacità genitoriali e creare legami sociali più forti all'interno della comunità. Il progetto mira a diventare un vettore di integrazione e prevenzione per la salute mentale, creando momenti condivisi e appaganti per l'intera famiglia, rendendo al contempo accessibili i servizi di supporto a un gruppo target finora difficile da raggiungere. FLOWmobil sarà progettato per adattarsi alle esigenze locali e garantire la continuità delle attività e il sostegno a lungo termine in collaborazione con le associazioni e i servizi sociali della regione.

Team per l'innovazione

Karin Kraus (Scuola universitaria professionale delle arti di Berna, HKB),
Eliane Gonzalez (Alliance Enfance),
Fondazione Lapurla

Innovation sociale – Progetto 26

Servizi sociali

Ridurre le disuguaglianze

Contatto – Progetto 26:

Meryem Oezdirek
meryem.oezdirek@integras.ch

Vertrauensperson neu denken

Situazione iniziale

In Svizzera, è obbligatorio per legge che ogni bambino collocato in un istituto o presso una famiglia affidataria abbia una propria «persona di fiducia», indipendente dall'autorità di protezione dei minori. Questa persona dovrebbe fornire sostegno emotivo e agire come mediatore neutrale tra il bambino e i professionisti. In pratica, però, questo ruolo spesso non è chiaramente definito o rispettato. Le istituzioni e le famiglie affidatarie non sempre hanno una chiara comprensione delle responsabilità associate a questo ruolo, il che porta a un'attuazione non omogenea e a lacune nell'assistenza a bambini e ragazzi. Bambini e ragazzi già indeboliti dall'affido possono trovarsi senza una persona di riferimento stabile, aggravando il loro senso di abbandono e di disagio emotivo. Inoltre, la persona di fiducia non viene scelta sistematicamente tenendo conto dei bisogni specifici dei bambini e dei ragazzi, il che riduce l'efficacia del sistema e impedisce l'instaurarsi di un solido rapporto di fiducia, necessario per il loro benessere psicologico.

Idea di innovazione

Il progetto «Ripensare la persona di fiducia» mira a ridefinire, ristrutturare e rivalutare il ruolo della «persona di fiducia» per i bambini in affidamento in Svizzera, proponendo un quadro chiaro e raccomandazioni pratiche per un'attuazione armonizzata in tutto il Paese. Questa innovazione si basa su un approccio collaborativo in cui bambini, famiglie affidatarie, professionisti dell'assistenza all'infanzia e persone di fiducia sono invitati a partecipare a workshop e discussioni. Il progetto mira a creare un modello di buone pratiche che chiarisca il ruolo, le aspettative e le responsabilità della persona di fiducia. Questo modello comprenderà una formazione personalizzata per le persone designate, per fornire loro gli strumenti necessari a sostenere bambini e ragazzi in modo efficace e duraturo. Inoltre, verrà creato un quadro etico per garantire che i diritti e i bisogni del bambino siano sempre al centro. Il progetto mira a rafforzare il sostegno emotivo dei bambini in affidamento, garantendo loro stabilità emotiva e l'accesso a una persona affidabile che possa fungere da collegamento con le istituzioni e garantire il rispetto dei loro diritti.

Team per l'innovazione

Meryem Oezdirek (Integras), Cornelia Rumo Wettstein (YOUVITA),
Natascha Marty (Centro di competenza Leaving Care),
Cora Bachmann (Pflege- und Adoptivkinder Schweiz, PACH), Rose Burri (Careleaver Svizzera)

Innovation sociale – Progetto 27

Servizi sociali

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 27:

Elena Börlin
e.b@its-easy.ch

Apprendere Coping Skills con un'app

Situazione iniziale

I bambini e gli adolescenti neurodivergenti, in particolare quelli affetti da ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività), autismo o disturbi d'ansia, hanno grandi difficoltà a gestire le proprie emozioni nella vita quotidiana. Le loro reazioni sproporzionate alle situazioni di stress possono portare a conflitti familiari, scarso adattamento a scuola e alla perdita di fiducia in se stessi. Questi bambini e ragazzi spesso non hanno gli strumenti per regolare le loro emozioni e rispondere in modo appropriato alle sfide che devono affrontare, il che può portare a problemi comportamentali e a sentimenti di incomprensione da parte di genitori e insegnanti. Attualmente, le strategie di sostegno proposte sono disponibili, ma non sono sufficientemente accessibili o adeguate alle loro esigenze specifiche. Le soluzioni disponibili sono spesso limitate alla consulenza terapeutica, che non consente di intervenire tempestivamente nei momenti critici, creando un vuoto di sostegno immediato.

Idea di innovazione

La soluzione propone una combinazione di offerte fisiche e digitali destinate a bambini e adolescenti neurodivergenti, ai loro familiari e agli insegnanti, per facilitare l'apprendimento e l'applicazione di strategie di adattamento. Grazie a un approccio sistemico, integra tutte le persone di riferimento interessate. La soluzione si compone dei seguenti elementi:

- 1) Laboratori in presenza e online: i laboratori pratici costituiscono il fulcro del programma. Progettati in modalità ibrida, permettono alle persone interessate, ai loro familiari e agli insegnanti di partecipare sia in presenza che a distanza. La dinamica di scambio è rafforzata da valutazioni regolari per ottimizzare i laboratori.
- 2) Sito web di risorse: il sito centralizza l'accesso ai laboratori e offre risorse disponibili in ogni momento.
- 3) Video di apprendimento e carte collezionabili (opzionale): i video permettono una revisione autonoma delle tecniche di gestione, mentre le carte collezionabili, elaborate in collaborazione con i terapeuti e le persone interessate, rappresentano visivamente le competenze di adattamento, rendendo l'apprendimento delle strategie più ludico.

Questa combinazione permette alle persone interessate, ai loro familiari e agli insegnanti di acquisire in modo interattivo tecniche di coping pratiche e di approfondire la comprensione dei bisogni dei giovani neurodivergenti.

Team per l'innovazione

Sefit:

Elena Börlin, Jegi Ratnasingam, Natascha Mutschlechner,
Chiara Schlatter, Bianca Piekenbrock, Florin Mattmüller

Innovation sociale – Progetto 28

Servizi sociali

Condizioni di vita sane

Contatto – Progetto 28:

Dominique Henri
dominique.henri@swixs.ch

Gesprächskarten zur Förderung des Wohlbefindens

Situazione iniziale

La salute mentale ed emotiva dei bambini e delle famiglie è spesso influenzata dalla mancanza di comunicazione sulle emozioni e sulle difficoltà quotidiane. Molte famiglie non hanno gli strumenti per affrontare questioni delicate, ciò che può aggravare le tensioni familiari. I bambini, in particolare, hanno difficoltà a esprimere i propri sentimenti o a comprendere quelli dei genitori. Questa mancanza di dialogo all'interno del nucleo familiare danneggia il loro benessere emotivo e talvolta porta a incomprensioni che si trascinano a lungo. Infatti, quando le emozioni non vengono condivise o comprese, possono diventare fonte di stress, frustrazione e conflitti familiari irrisolti. Ciò è particolarmente problematico nelle famiglie in cui i genitori stessi hanno difficoltà a riconoscere ed esprimere le proprie emozioni. Di fronte a questa situazione, i bambini possono sentirsi incompresi o, al contrario, sopraffatti dalle aspettative emotive inesprese dei genitori. C'è quindi un urgente bisogno di strumenti che facilitino la comunicazione e l'espressione delle emozioni in famiglia in modo semplice e giocoso, al fine di migliorare il benessere generale della famiglia.

Idea di innovazione

Il progetto «Carte di conversazione per promuovere il benessere» si propone di sviluppare una serie di carte di conversazione interattive per facilitare il dialogo sulle emozioni, il benessere e le sfide quotidiane nelle famiglie. Ogni scheda contiene semplici domande o esercizi interattivi volti a incoraggiare il dialogo e l'empatia tra genitori e figli. Le carte trattano vari argomenti, come la gestione dello stress, l'espressione delle emozioni o la risoluzione dei conflitti, e sono progettate per essere utilizzate in modo flessibile a seconda delle esigenze specifiche della famiglia. L'obiettivo è quello di creare uno spazio di comunicazione sano in cui tutti possano esprimersi liberamente senza essere giudicati e in cui i bambini si sentano abbastanza sicuri da parlare dei loro sentimenti. Inoltre, le carte sono accompagnate da un'applicazione digitale, accessibile tramite codici QR, che fornisce risorse aggiuntive e consigli pratici per prolungare e arricchire le conversazioni a casa. L'approccio ludico e semplice del progetto aiuta a superare eventuali riserve o blocchi associati all'espressione delle emozioni, promuovendo al contempo una dinamica familiare più armoniosa.

Team per l'innovazione

Dominique Henri (Swixs), Frank Wieber (Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaft, ZHAW),
Sandra Schneider (Pixel Farm), Tamara Henri (Ospedale Simmental-Thun-Saenenland (STS) AG)

Innovation sociale – Progetto 29

Sanità

Assistenza sociosanitaria accessibile

Contatto – Progetto 29:

Helen Schwerdt
helen.schwerdt@hesav.ch

Verbesserung der Gesundheitskompetenzen zum Thema Schmerz

Situazione iniziale

Il dolore cronico nei giovani è un importante problema di salute pubblica e colpisce circa il 26% di questo gruppo di popolazione in Svizzera. Questi dolori, che si tratti di cefalea, dolore addominale o dolore muscolare, non solo influiscono sulla qualità della vita dei giovani, ma anche sul loro rendimento scolastico e sulle loro relazioni sociali. Inoltre, i giovani con dolore cronico spesso incontrano una mancanza di comprensione da parte di insegnanti e compagni di classe, che aumenta ulteriormente il loro isolamento e il loro disagio psicologico. Senza un'adeguata informazione sull'argomento, sia per gli studenti che per gli insegnanti, questo dolore viene spesso interpretato in modo errato o ignorato, il che può portare a un peggioramento della situazione. È stato dimostrato che l'educazione sanitaria, soprattutto in relazione alla gestione del dolore, può avere un impatto significativo sulla prevenzione del dolore cronico in età adulta. È quindi fondamentale incorporare questi concetti fin dalla giovane età per prevenire il dolore cronico e migliorare la salute generale dei giovani.

Idea di innovazione

Il progetto «Migliorare l'alfabetizzazione sanitaria sul tema del dolore» propone lo sviluppo di un kit di strumenti educativi per gli insegnanti per migliorare la comprensione e la gestione del dolore cronico nei giovani. Il kit comprende moduli interattivi, video didattici, esercizi pratici e discussioni in classe che affrontano diversi aspetti del fenomeno del dolore, come le sue cause, i suoi meccanismi biologici e le sue ripercussioni psicologiche. I moduli sono stati progettati per essere integrati in diverse materie scolastiche, in modo che gli insegnanti possano educare i loro studenti al dolore cronico in modo interdisciplinare. Inoltre, il progetto prevede anche workshop di formazione per gli insegnanti, per dotarli delle competenze necessarie a trattare questi temi in modo appropriato e a sostenere meglio gli studenti e le studentesse con dolore cronico. L'obiettivo è promuovere una migliore comprensione del dolore cronico e sostenere un clima scolastico più empatico e inclusivo. Inoltre, il progetto mira a ridurre l'assenteismo dovuto al dolore cronico, a migliorare la qualità della vita degli studenti e delle studentesse affetti/e e ad aiutarli/e a sviluppare strategie efficaci per affrontare il dolore quotidiano.

Team per l'innovazione

Helen Schwerdt (Haute Ecole de Santé Vaud, HESAV-HES-SO),
Guillaume Christe (HESAV-HES-SO), Keith Smart (University College Dublin),
Regula Furrer (Kinderseele Schweiz)

Innovation sociale – Progetto 30

Servizi sociali

Ridurre le disuguaglianze

Contatto – Progetto 30:

Alessia Di Dio
info@famgliemonoparentali.ch

Bussola – Percorso di empowerment per genitori alla testa di famiglie monoparentali

Situazione iniziale

Le famiglie monoparentali sono una realtà in continua crescita, soprattutto in Svizzera, dove una famiglia su quattro è composta da un solo genitore o è una famiglia patchwork. Queste famiglie devono affrontare difficoltà finanziarie particolarmente gravi e circa un terzo delle famiglie monoparentali in Svizzera versa in condizioni di povertà assoluta, soprattutto tra le madri. Questa povertà ha gravi conseguenze sul benessere dei bambini e mette a rischio il loro sviluppo fisico e psicologico, nonché le loro future prospettive sociali e professionali. Il passaggio alla genitorialità singola (in seguito a separazione, divorzio o perdita del partner) è un periodo complesso, caratterizzato da sfide economiche, sociali ed emotive. I genitori devono riorganizzare la loro vita quotidiana, conciliare lavoro e famiglia, soddisfare le esigenze educative dei figli e allo stesso tempo mantenere il rapporto con l'ex partner. Questa situazione di vulnerabilità richiede soluzioni specifiche per sostenere i genitori in questa difficile fase della loro vita.

Idea di innovazione

Il progetto «Bussola» si propone di realizzare un programma di empowerment a 360° per le madri sole, offrendo loro un sostegno multidimensionale in ambito legale, finanziario, educativo e professionale. Ispirato ai principi del «case management», il programma combina la formazione di gruppo con il sostegno personale per aiutare queste madri a raggiungere una maggiore autonomia. I moduli trattano argomenti quali il diritto di famiglia, la gestione finanziaria, la bi-genitorialità dopo la separazione e il reinserimento professionale. Parallelamente, vengono offerte sessioni di coaching individuale per sostenere le partecipanti nei loro sforzi amministrativi, legali o educativi. L'obiettivo è consentire alle madri di ritrovare più rapidamente il proprio equilibrio personale e finanziario, favorendo il loro reinserimento sociale e professionale. Questo programma innovativo si caratterizza per l'approccio globale alle esigenze delle madri e per l'approccio preventivo volto a limitare il rischio di povertà prolungata o di esacerbazione dei conflitti genitoriali.

Team per l'innovazione

Alessia Di Dio (Associazione ticinese delle famiglie monoparentali e ricostituite, ATFMR),
Sandra Killer (Pro Familia), Alessia Neves (Autorità regionali di protezione, ARP), Valentina Testoni (Consultorio familiare),
Patrizia Aspromonte (avvocata), rete di supporto con l'Ufficio di statistica del Canton Ticino e altri specialisti

Innovation sociale – Progetto 31

Servizi sociali
Coesione Sociale

Contatto – Progetto 31 :

Paolo Paolantonio
paolo.paolantonio@conservatorio.ch

Armonie inclusive

Situazione iniziale

I bambini e i giovani con disturbi dello spettro autistico (ASD) devono spesso affrontare un grave isolamento sociale, aggravato dalle difficoltà a partecipare alle attività di gruppo o a costruire relazioni con i coetanei. Questi bambini e ragazzi hanno esigenze particolari in termini di interazioni sociali e sensoriali e sono spesso esclusi da molte attività a causa della loro diversità. Inoltre, le famiglie di questi bambini e ragazzi devono spesso affrontare ulteriori sfide in relazione alla cura dei loro figli, in particolare per quanto riguarda l'integrazione nelle attività scolastiche o comunitarie. Questo porta a un senso di isolamento, non solo per i bambini, ma anche per le loro famiglie, che faticano a trovare spazi in cui i loro figli possano crescere senza essere giudicati o stigmatizzati. È fondamentale creare ambienti in cui questi giovani possano esprimersi e interagire con gli altri ricevendo un sostegno adeguato.

Idea di innovazione

Il progetto «Armonie inclusive» si propone di creare programmi musicali innovativi per giovani con ASD, utilizzando la musica come mezzo di inclusione e di espressione di sé. Questi programmi mireranno ad alleviare l'isolamento sociale e il disagio emotivo di questi giovani, promuovendo la loro integrazione sociale attraverso attività musicali. Le sessioni musicali si svolgeranno in piccoli gruppi ai quali ogni giovane potrà invitare un familiare o una persona di fiducia, rafforzando così i legami familiari. La musica sarà utilizzata come strumento terapeutico e comunicativo, consentendo ai partecipanti di esplorare e condividere i propri sentimenti con gli altri. Le attività sono adattate alla sensibilità dei bambini e dei ragazzi, evitando un ambiente sonoro troppo intenso o caotico. L'obiettivo è creare un ambiente in cui i bambini e i giovani con ASD possano sentirsi accettati e valorizzati, sviluppando al contempo competenze sociali ed emotive attraverso la musica.

Team per l'innovazione

Paolo Paolantonio (Conservatorio della Svizzera Italiana), Angela Pasqualotto (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, SUPSI), Nicola Rudelli (SUPSI), Rosy Pozzi (Fondazione Autismo Risorse e Sviluppo, ARES), Patrizia Berger (Autismo Svizzera Italiana, ASI)

Innovation sociale – Progetto 32

Servizi sociali
Coesione Sociale

Contatto – Progetto 32:

Leyla Fessler, leyla.fessler@olej.ch
Liliane Galley, liliane.galley@olej.ch

Boussole18

Situazione iniziale

Il passaggio all'autonomia, noto anche come fase di Leaving Care, rappresenta una sfida particolarmente difficile per i giovani che sono cresciuti in istituzioni o in famiglie affidatarie (noti come Careleaver). Questi giovani adulti, che lasciano il sistema di protezione al raggiungimento della maggiore età, si trovano improvvisamente di fronte alla necessità di gestire una vita indipendente, spesso senza adeguato supporto finanziario, sociale o emotivo. La maggior parte dei Careleaver ha scarse conoscenze in ambiti come la gestione di una casa, la gestione finanziaria, l'integrazione professionale o l'esercizio dei propri diritti e doveri di cittadini. Inoltre, mancano spesso reti sociali e persone di fiducia su cui poter contare in caso di difficoltà. Questi fattori portano spesso all'isolamento sociale, rendendo più difficile l'ingresso con successo nella vita adulta autonoma.

Idea di innovazione

L'idea innovativa di «Boussole18» consiste nell'istituire un programma di mentoring strutturato, in cui volontari adulti affianchino i Careleaver come accompagnatori affidabili. Questi mentori volontari, attraverso un regolare scambio e un sostegno basato sulla fiducia, dovrebbero aiutare i giovani adulti nel loro percorso verso l'autonomia. Il progetto prevede che i volontari ricevano una formazione specifica per essere in grado di offrire supporto competente ai Careleaver in aree come la gestione della casa, le finanze, la formazione, l'inserimento lavorativo e l'organizzazione della vita quotidiana. Parallelamente, si punta a costruire un forte rapporto di fiducia tra i mentori e i Careleaver, che rappresenti una base solida per affrontare insieme le varie sfide e agevolare un' integrazione sociale duratura.

Team per l'innovazione

Liliane Galley e Leyla Fessler (Observatoire latin de l'enfance et de la jeunesse, OLEJ),
Marie-Thérèse Hofer (Centro di competenza Leaving Care), Bernard Marchand (Carrefour),
Sophie Denzler e Desiree Righetti (Careleaver Svizzera)

Innovation sociale – Progetto 33

Servizi sociali
Coesione Sociale

Contatto – Progetto 33:
Marie-Thérèse Hofer
m.hofer@leaving-care.ch

Soziale Beziehungen stärken

Situazione iniziale

Gli adolescenti e i giovani adulti che crescono in istituzioni o famiglie affidatarie incontrano spesso difficoltà nel costruire e mantenere relazioni sociali, soprattutto dopo l'uscita da queste strutture di accoglienza. Il passaggio verso una vita indipendente comporta spesso la perdita di figure di riferimento e reti sociali che in precedenza fornivano un sostegno importante. I giovani devono affrontare la sfida di creare nuove relazioni e mantenere i contatti esistenti mentre, allo stesso tempo, si trovano a dover soddisfare le esigenze della vita adulta. Questo processo è ulteriormente complicato dalla mancanza di un adeguato supporto emotivo e sociale dall'esterno, aumentando il rischio di isolamento sociale. Mancano approcci sistematici e strumenti che possano aiutare sia i giovani che i professionisti del settore a superare queste difficoltà e a costruire reti sociali sostenibili.

Idea di innovazione

Il progetto mira a sviluppare uno strumento diagnostico che aiuti i giovani e i professionisti a identificare, mantenere e sviluppare relazioni sociali. Questo strumento si basa su strumenti già collaudati come l'Ecomap, ma viene appositamente adattato alle esigenze di adolescenti e giovani adulti che vivono in strutture residenziali o in famiglie affidatarie. L'obiettivo è fornire ai professionisti gli strumenti necessari per mappare le relazioni e le risorse di supporto dei giovani, analizzarne le dinamiche e pianificare interventi mirati per rafforzare queste reti. Inoltre, lo strumento dovrebbe aiutare i giovani a sviluppare le proprie competenze sociali, a conoscere le offerte di supporto disponibili e ad accedere a luoghi importanti per il loro sviluppo sociale e personale.

Team per l'innovazione

Marie-Thérèse Hofer (Centro di competenza Leaving Care), Beatrice Knecht Krüger, Natascha Marty e Miriam Halter (Careleaver Svizzera), Angela Rein (Hochschule für Soziale Arbeit, Fachhochschule Nordwestschweiz FHNW), Cornelia Rumo (YOUVITA)

Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



1

L'inclusione nella pratica

Persone di origini e appartenenze religiose diverse e contraddistinte da caratteristiche differenziate costituiscono sempre più spesso non solo il gruppo dei residenti negli istituti di cura, ma anche quello dei dipendenti. Ad esempio, il personale di cura con un background o un'esperienza di migrazione...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

2

Demenza e migrazione

Numerosi studi e indagini dimostrano che le persone con un background migratorio affette da demenza e i loro familiari non beneficiano a sufficienza dell'assistenza esistente in questo settore. Questo vale per la diagnostica, la consulenza ai familiari, l'assistenza diurna e l'assistenza a breve e lungo termine...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



3

Esp'Asse

La Fondazione Esp'Asse gestisce attualmente un ex complesso industriale dismesso a Nyon, dove lavorano fianco a fianco artisti, professionisti della creatività e circa 30 organizzazioni sociali. Grazie a un nuovo piano di utilizzo del comparto, sarà possibile costruire due nuovi edifici. L'obiettivo della fondazione...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

4

Modello ABAD

È risaputo che il numero di anziani aumenterà in modo particolarmente marcato nei prossimi decenni, e con esso la necessità e la richiesta di servizi sociali e sanitari. È altrettanto noto che la maggior parte delle persone desidera rimanere a casa propria il più a lungo possibile. Per soddisfare queste...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

5

Musica

Numerosi studi scientifici indicano che il ricorso alla musica può essere di grande beneficio per la salute e il benessere delle persone anziane, anche se presentano disabilità fisiche e/o cognitive. Questo vale indipendentemente dalle competenze musicali dell'individuo...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

6

Guide alla salute

In una società che invecchia, la necessità di consulenza, assistenza e sostegno è in aumento: i pazienti anziani desiderano usufruire di servizi ambulatoriali individuali per rimanere indipendenti e nel loro ambiente familiare il più a lungo possibile. Inoltre, la strategia svizzera «ambulatoriale prima di...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

7

Piattaforma multimediale

L'aumento dell'aspettativa di vita nei Paesi industrializzati, compresa la Svizzera, e i relativi processi di individualizzazione e modernizzazione offrono da un lato delle opportunità, ma dall'altro aumentano le sfide ad esse connesse. Secondo le ultime previsioni dell'UST, la percentuale di persone over 65 anni...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

8

Piattaforma di supporto

Le tecnologie svolgono un ruolo sempre più importante nella vita delle persone anziane. Oggi vengono utilizzate per mantenere i contatti sociali, per informarsi, spostarsi, accedere ai servizi digitali o favorire la permanenza al proprio domicilio. Il loro corretto utilizzo da parte delle persone anziane si sta...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

9

Ambulante mobile Sozialberatung

Come si può creare e implementare in modo sostenibile un servizio di supporto per anziani, malati cronici e familiari che sia il più possibile a bassa soglia e vicino alla vita quotidiana, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e rafforzare l'autodeterminazione, insieme alle persone toccate e ai vari attori...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

10

Cancer
survivor

Nonostante l'aumento dell'incidenza, grazie alla ricerca, alla diagnosi precoce e a terapie migliori, sempre meno persone muoiono di cancro. Di conseguenza, il numero di persone sopravvissute al cancro è in aumento. Secondo le proiezioni, entro il 2030 in Svizzera più di 500'000 persone vivranno con...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

11

Disability hub

Molto è stato fatto in questi anni in ambito economico aziendale per riconoscere ma anche per stimolare le imprese a adottare un approccio socialmente responsabile. Nonostante questo, esistono concreti ostacoli nell'integrazione delle persone con disabilità nei luoghi di lavoro non protetti, come la non...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

12

Espace de co-réflexion

Quando si tratta di analizzare o migliorare le prestazioni nel lavoro sociale, i professionisti hanno una forte tendenza a parlare tra di loro, partendo da conoscenze teoriche e/o professionali, senza tenere conto del punto di vista delle persone direttamente toccate. Di fatto, la conoscenza esperienziale...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

13

Impiego assistito

La Svizzera ha adottato nel 2014 la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che sancisce il diritto a partecipare al mondo del lavoro in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accesso alle persone con disabilità, così come l'opportunità di mantenersi attraverso un lavoro...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

14

Solidarity map

Le persone in situazioni molto precarie che vivono nelle città svizzere si trovano nel vicolo cieco dell'assistenza statale e dei servizi di supporto. A causa della loro situazione, esse sono parzialmente o completamente escluse dalle reti che potrebbero condurle a soluzioni a breve o medio termine...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

15

Spazio ai giovani

La mancanza di spazio per i giovani adulti porta a discussioni vivaci in alcuni luoghi e poi si infiamma soprattutto quando la violenza o i disordini scandalizzano il pubblico. Inoltre, la permanenza nei parchi, nelle aree libere o nelle terrazze aperte porta spesso il pubblico a non tollerare musica...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

16

Zusammen- IPlan

Nell'ambito del benessere dei bambini e dei giovani, una pianificazione dell'assistenza caratterizzata dalla partecipazione fondamentale dei destinatari e dall'inclusione di molteplici attori e prospettive è un fattore di successo essenziale. Non bisogna pensare soltanto ai diversi membri della famiglia...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

17

Parrainage / réseau

I bambini curanti o young carers – giovani che assistono regolarmente un parente affetto da una malattia fisica o mentale – svolgono un ruolo vitale ma in gran parte non riconosciuto. In Svizzera, circa il 15-34% della popolazione è affetta da disturbi mentali e ogni anno quasi il 5% degli adulti riceve una...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

18

Améliorer l'accès aux soins pédiatriques

Il Policlinico dell'Ospedale pediatrico di Losanna (Hôpital de l'enfance de Lausanne, HEL) svolge un ruolo cruciale nella cura di numerose famiglie di migranti, spesso di lingua straniera, la cui vulnerabilità rende difficile l'accesso regolare alle cure pediatriche...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



19

Family 4 the Night

I conflitti sull'uso dello schermo in famiglia sono sempre più frequenti. I genitori sono spesso sopraffatti dall'uso dello schermo da parte dei figli e non hanno i mezzi per discuterne con calma. Questo porta a malintesi che riguardano tutte le fasce d'età e aumentano le tensioni in famiglia. Da un lato, i giovani...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

20

La start-up Senses Connect

L'integrazione dei bambini con un background migratorio nelle scuole svizzere, soprattutto tra i 4 e i 12 anni, è una sfida crescente. Questi bambini devono spesso affrontare barriere sociali ed emotive legate al loro status di nuovi immigrati, aggravate dalle barriere linguistiche e dalla mancanza di personale qualificato...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



21

Restful Families

Essere genitori porta con sé molte gioie, ma anche sfide a volte insormontabili, soprattutto quando i genitori devono affrontare situazioni stressanti o crisi. Molti genitori sono isolati, si sentono sopraffatti dalle loro responsabilità e lottano per trovare un equilibrio tra le proprie esigenze e quelle dei figli. Gli attuali meccanismi...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



22

Artspace for Caring Kids

In una famiglia, in cui uno dei genitori soffre di un disturbo mentale che richiede il ricovero in ospedale, i bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni si trovano spesso in una situazione emotivamente fragile. Il ruolo di persona curante o di sostegno emotivo che talvolta assumono non corrisponde alla loro età...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



23

Realtà virtuale (VR)

Quando le famiglie vengono separate a causa del ricovero in ospedale o in istituto di un familiare, spesso si crea un divario emotivo difficile da colmare. Le famiglie, sia che si trovino in casa sia che siano separate da una distanza fisica, provano un profondo senso di mancanza, alienazione e sconvolgimento dei...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

24

Elternschaft Plus

Le famiglie con bambini gravemente disabili, soprattutto se di età compresa tra 0 e 4 anni, devono affrontare sfide immense. I loro bisogni speciali sono spesso trascurati nelle strutture tradizionali di assistenza all'infanzia, come gli asili nido o i centri diurni. Di conseguenza, i genitori di questi bambini si...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

25

FLOWmobile

In molte regioni, soprattutto nelle aree rurali e in alcune periferie urbane, le famiglie vulnerabili e socialmente svantaggiate, in particolare quelle con bambini piccoli da 0 a 4 anni, sono spesso isolate. Questo isolamento è aggravato da barriere economiche, linguistiche e culturali che limitano l'accesso ai servizi...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

26

Vertrauensperson neu denken

In Svizzera, è obbligatorio per legge che ogni bambino collocato in un istituto o presso una famiglia affidataria abbia una propria «persona di fiducia», indipendente dall'autorità di protezione dei minori. Questa persona dovrebbe fornire sostegno emotivo e agire come mediatore neutrale tra il bambino...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

27

Apprendere Coping Skills con un'app

Persone di origini e appartenenze religiose diverse e contraddistinte da caratteristiche differenziate costituiscono sempre più spesso non solo il gruppo dei residenti negli istituti di cura, ma anche quello dei dipendenti. Ad esempio, il personale di cura con un background o un'esperienza di migrazione...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

28

Gesprächs- karten zur Förderung des Wohlbefindens

La salute mentale ed emotiva dei bambini e delle famiglie è spesso influenzata dalla mancanza di comunicazione sulle emozioni e sulle difficoltà quotidiane. Molte famiglie non hanno gli strumenti per affrontare questioni delicate, ciò che può aggravare le tensioni...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

29

Verbesserung der Gesund- heitskompeten- zen zum Thema Schmerz

Il dolore cronico nei giovani è un importante problema di salute pubblica e colpisce circa il 26 % di questo gruppo di popolazione in Svizzera. Questi dolori, che si tratti di cefalea, dolore addominale o dolore muscolare, non solo influiscono...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



30

Bussola – Percorso di empowerment per genitori alla testa di famiglie mono- parentali

Le famiglie monoparentali sono una realtà in continua crescita, soprattutto in Svizzera, dove una famiglia su quattro è composta da un solo genitore o è una famiglia...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale



31

Armonie inclusive

I bambini e i giovani con disturbi dello spettro autistico (ASD) devono spesso affrontare un grave isolamento sociale, aggravato dalle difficoltà a partecipare alle attività di gruppo o a costruire relazioni con i coetanei. Questi bambini e ragazzi hanno esigenze particolari in termini di interazioni sociali e sensoriali...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

32

Boussole18

Il passaggio all'autonomia, noto anche come fase di Leaving Care, rappresenta una sfida particolarmente difficile per i giovani che sono cresciuti in istituzioni o in famiglie affidatarie (noti come Careleaver). Questi giovani adulti, che lasciano il sistema di protezione al raggiungimento della maggiore...



Innovare insieme i servizi alla persona

Innovation sociale

33

Soziale Beziehungen stärken

Gli adolescenti e i giovani adulti che crescono in istituzioni o famiglie affidatarie incontrano spesso difficoltà nel costruire e mantenere relazioni sociali, soprattutto dopo l'uscita da queste strutture di accoglienza. Il passaggio verso una vita indipendente comporta spesso la perdita di figure di riferimento e reti sociali...

